



PAESE A VELOCITÀ DIFFERENZIATA

Indagine della **Fondazione Con il Sud** e condotta dall'Istituto Demopolis: al Nord un cittadino su due ritiene l'Autonomia necessaria, per l'81 per cento dei meridionali è negativa

di **Paola Cacace**

Un'Italia a due velocità. O forse si dovrebbe dire a velocità «differenziata» tra Nord e Sud. Che il Paese non sia uguale per tutti, lo dice un'indagine promossa dalla **Fondazione Con il Sud** e condotta dall'Istituto Demopolis su temi «caldi» del dibattito politico come, per l'appunto, la riforma dell'Autonomia differenziata.

Una riforma che sembra dividere ben prima della sua eventuale approvazione e attuazione. Infatti, la maggioranza degli italiani la ritiene una misura «inopportuna e sbagliata». Ma non solo. Scorponando il dato territoriale sui favorevoli emerge che 1 cittadino su 2 al Nord la reputa «necessaria e urgente» (solo il 14% al Sud), che per il 66% degli italiani che vivono al Nord la sua attuazione è una misura positiva, mentre l'81% di coloro che risiedono al Sud la giudica negativamente. A unire gli italiani è la convinzione, di circa il 51% che il Paese sia poco unito sul piano sociale ed economico. Così come il giudizio che i cittadini hanno nei confronti del Pnrr le cui risorse, per il 67% del campione, non saranno spese in modo efficace per ripartire il Paese.

E tantomeno serviranno a ridurre il divario Nord-Sud (62%) o a contenere l'emigrazione dei giovani verso il Nord o l'estero (65%). Nella questione delle «due Italie»

di primaria importanza sono i servizi essenziali.

«Deve far riflettere che l'80% degli italiani, al Nord come al Sud, siano preoccupati dalla fragilità della sanità pubblica - commenta Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione Con il Sud** - Da questo clima di sfiducia e scetticismo verso il Pnrr che, in teoria, dovrebbe essere la principale leva di profondo cambiamento positivo emerge un'attesa: che, nella pianificazione dello sviluppo territoriale, lo Stato ascolti e coinvolga realmente imprese e terzo settore». «Meno di un quinto degli italiani - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - ritiene che il Welfare pubblico garantisca oggi tutte le prestazioni di cui c'è bisogno nella propria regione di residenza. I servizi sociali, la sanità, la scuola sono garantiti nella dimensione strettamente essenziale, nella percezione del 43%. Ma il 38% afferma che non sono più garantiti oggi neanche i servizi fondamentali del Welfare, con un dato che a Sud sale al 58%».

E in effetti, secondo l'indagine è la sanità a rappresentare la dimensione più problematica nella percezione dei cittadini: per l'84%, dopo le crisi che si sono susseguite negli ultimi anni, il problema che peserà maggiormente sul futuro dell'Italia è la

fragilità della sanità pubblica. Poi ci sono questioni che sembrano iniziare a minacciare il futuro nella percezione degli italiani: lo spopolamento e la denatalità, con la riduzione delle nascite e l'invecchiamento della popolazione, citati dal 58%; gli effetti del cambiamento climatico (53%). In questo contesto è interessante notare che il 69% dei cittadini meridionali, ritengono che il Mezzogiorno abbia inciso poco o per niente nelle scelte della politica nazionale, ed ecco che la sfiducia istituzionale sembra essere alla base dell'astensionismo. Di certo, secondo i dati, per ben il 65% degli italiani, sia di quelli del Nord che del Sud o del Centro, a occuparsi di pianificare lo sviluppo sui territori dovrebbe ancora essere lo Stato, purché con l'ascolto e il coinvolgimento di imprese e cittadini in forma organizzata, affinché l'assunzione delle scelte di interesse collettivo abbia un respiro condiviso. «Un elemento cruciale anche per recuperare fiducia tra i cittadini e, forse, la speranza che il Pnrr non sia completamente un'occasione mancata. Dopotutto - conclude Consiglio - 8 italiani su 10 ritengono che il ritardo economico e sociale del Sud blocchi la crescita complessiva del Paese. Ma ne usciamo soltanto insieme, nei fatti e non a parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688